



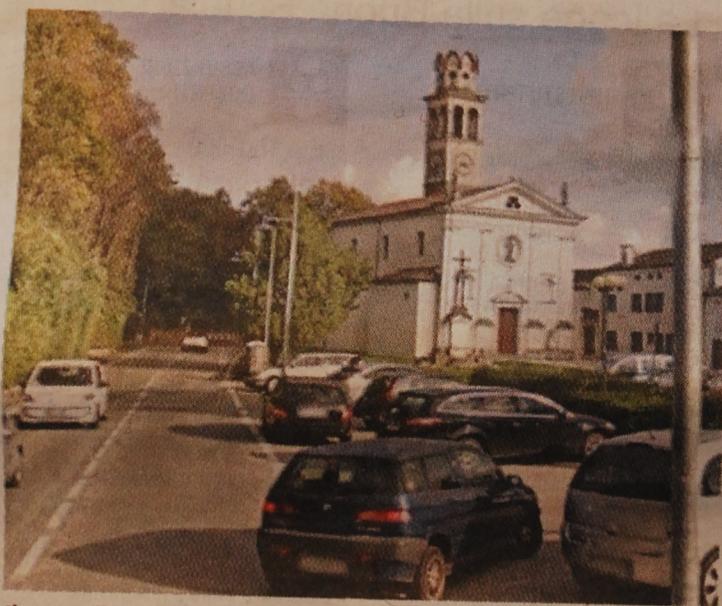
Da sinistra il ponte sullo scolo Bigonzo e sul vicino laghetto e l'ingresso di via delle Industrie dalla rotonda realizzata su via Schiavonia

Casier teme ripercussioni «Noi ostaggio del traffico»

A Ca' Sugana non piace il tracciato che taglierebbe il quartiere Sant'Antonino
L'assessore Camolei: «Studierò un'alternativa». Zampese: «Liberalizzare la A27»

► TREVISO

Ancor prima di essere aperto nascono i problemi. Il sindaco di Casier **Miriam Giuriati** è perentoria: «In paese non farò passare i camion mettendo il divieto di accesso alla rotonda di via Peschiere ai mezzi sopra le 3,5 tonnellate». Il debutto del Terraglio Est si preannuncia burrascoso. In primis per il traffico, perché se anche i camion saranno fermati, auto e furgoni potranno andare liberamente a Casier, Casale e Treviso. Il transito su via Peschiere sarà aperto solo ai mezzi pesanti diretti alla Tegolaia e allo stabilimento di Tognana. Martedì Miriam Giuriati avrà un incontro a Veneto Strade per avere delucidazioni su alcuni difetti emersi ancora prima che i lavori siano finiti, «la rotonda di via la Alta è tortuosa, e la pista ciclabile realizzata nell'ultimo tratto verso via della Schiavonia è poco illuminata». In più ci sono da chiarire le finiture, tempi delle asfaltature, marciapiedi, illuminazione. Ma sono dettagli rispetto al problema principale: il mancato collegamento con Treviso. «Lo dico da tempo: senza il prolungamento fino al capoluogo il progetto è monco, perché Casier si troverà a sobbarcarsi tutto il traffico in uscita dalla nuova strada», sostiene Miriam Giuriati. In questi giorni inoltre il Comune affiderà



Il centro di Dosson dove si riverserà il traffico da e per il Terraglio Est

un nuovo studio sul traffico, per capire precisamente le conseguenze dell'apertura della nuova arteria stradale, e individuare altre soluzioni. Anche **Fiorenzo Corazza**, Presidente di Ance Treviso e Vice Presidente di Unindustria Treviso, ha chiesto la realizzazione del secondo stralcio.

Ma oltre a non esserci i soldi per farlo, l'ipotesi di tagliare in due Sant'Antonino non convince Ca' Sugana, tanto meno i residenti. «Le conseguenze per noi sono limitate rispetto a Casier», ammette l'assessore alle attività produttive di Treviso

Paolo Camolei, «ma l'opera è indubbiamente monca. È necessario individuare una soluzione, ma non sono convinto che la migliore sia quella fino ad ora presa in considerazione». A Ca' Sugana di rendere Sant'Antonino ostaggio del Terraglio Est, e di una cantiere lunghissimo e decisamente invasivo non ne vogliono sapere. Se si è tergiversato sul quarto lotto della tangenziale, figuriamoci su una strada di cui Treviso non sente così tanto il bisogno. «Una soluzione va trovata», prosegue Camolei, mi impegnerò personalmente a met-

tere attorno a un tavolo altri enti e i Comuni per individuarla».

Le idee, sia chiaro, al momento latitano. Tagliare in due la campagna da via delle Industrie a via Fuin è il problema minore. È da qui che iniziano le grane. Molte case, strade strette, e poco spazio per realizzare una nuova arteria in grado di ospitare il traffico dei camion. Se si volesse cercare un'alternativa probabilmente servirebbe cambiare direzione. Oppure «liberalizzare la A27 almeno fino a Treviso Nord», sostiene **Sandro Zampese**, consigliere comunale della Lega Nord e residente proprio a Sant'Antonino. «L'errore di fondo è stato realizzare la zona industriale a Casier. È molto grande ed è sempre stata mal collegata. Il Terraglio est è stato rispolverato proprio per le aziende di via delle Industrie; ma è un progetto pensato quarant'anni fa, non più attuale», continua Zampese. Su un punto il consigliere del Carroccio concorda con Camolei, «di soluzioni indolore non sembrano essercene», se non fosse appunto per la liberalizzazione della A27. «L'attraversamento di Sant'Antonino è complesso, ci sono case, molte strade, bisognerebbe realizzare ponti e trincee. Al momento non sembra essere un'ipotesi praticabile». (f.c.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA